

Ci facciamo aiutare dai più giovani: “Che faccia ha un indemoniato? Ne avete mai visto qualcuno, in giro?”
“Di che colore è?” “Rosa!”

Beh non sempre forse, ce ne saranno anche di colore, non sappiamo ... Indubbiamente la rappresentazione più comune dell'indemoniato, quella che ci viene presentata in quei film spaventosi ... ah si possono trovare anche nei luoghi di preghiera dove si raccolgono gli esorcisti, si vedono delle cose stranissime, reazioni fisiche molto violente: sbattimenti, scuotimenti, vomiti e cose del genere.

Qui oggi invece si parla di una tipologia, del volto di un indemoniato molto più comune e frequente, ma anche molto più pericolosa - rischia di passare inosservato. Si parla di un indemoniato muto, cioè il demonio è riuscito a chiudergli la bocca e questo è uno degli effetti più evidenti di una persona che non riesce più ad essere sé stessa, appunto, esprimendosi agli altri, dicendosi agli altri. Forse penserà che nessuno può capirlo, certamente crederà che nessuno può salvarlo. E' diverso per quelle persone a cui mancava una gamba piuttosto che la lingua e potevano gridare a Gesù: “Gesù, ti prego salvami.” E Gesù lo fa.

Ma quando uno è muto come fa a parlare? E qui non è questione evidentemente soltanto della voce ma è proprio questione del cuore che è muto cioè non è capace di comunicare. Davvero, questa è l'opera più diabolica sull'uomo quando l'uomo viene chiuso in sé stesso, nelle sue paure, nelle sue rovine.

Come è possibile diventare così, quand'è che si diventa così? Beh, lo abbiamo sentito nella prima lettura, una serie di motivi che possono spingere al mutismo. Naturalmente, lo ripeto se mai ce ne fosse bisogno, non stiamo parlando necessariamente di persone che non sanno parlare, magari ci sono anche persone eloquenti, capaci di incantare ma non sanno parlare della propria persona, non sanno parlare di sé. Questo può succedere, l'abbiamo sentito dal profeta Osea, quando uno si trova con un re che non è stato designato da Dio – *hanno creato dei re che io non ho designato* – quando si scelgono dei capi all'insaputa di Dio. Per esempio: io devo scegliere gli amici ... gli amici vanno scelti, non è che semplicemente *mi capita* di avere quegli amici piuttosto che quegli altri; c'è un'età in cui questo è molto importante e non so se vale soltanto per l'adolescenza; certo lì è decisivo ma anche passando gli anni la questione della scelta ritorna sempre attuale. Penso persino allo sposo, alla sposa: non posso non sceglierlo. Nel momento in cui mi rassegno ad avere quello sposo, quella sposa divento muto: certe cose non si potranno condividere.

Ancora, gli idoli che ci scegliamo ci rendono pian piano muti. Abbiamo sentito oggi la *bella* notizia di due italiani che sono morti perché discutevano di calcio ... naturalmente sono fatti abbastanza rari, molto meno raro è trovare della gente così idiota da scaldarsi, da rimetterci tutta la passione che hanno in cuore in questo modo. Quando una cosa diventa idolo non ti salva, non ti libera, non ti apre, non ti permette di comunicare. Quante ore passano a parlare queste persone? Ma di che cosa? E così può succedere che anche noi ci intratteniamo su *facebook* se non ci lasciano uscire oppure se ci lasciano stare un po' davanti al pc ... ma di che cosa parliamo? d'altra parte è più difficile parlare di cose serie lì che a tu per tu; anche perchè lì sai che ti vedono e devi di piacere a tutti. Ma non soltanto lì, non vale soltanto per i più giovani.

Quante volte riesco ad edificare una persona con la mia testimonianza piuttosto che rispondere una cretinata a un'altra cretinata? Ecco che si diventa muti, cioè si pensa che le cose importanti non si possano dire, anche belle intendiamoci; finanche alle cose più semplici: ci sono alcuni che quando si tratta di dire grazie gli si cuce la bocca, non riescono, si sforzano pure ma non esce! Grazie vuol dire: mi rendo conto del dono che ho ricevuto, sono contento, ti sono riconoscente. Che cosa semplice, eppure che cosa difficile che diventa quando è appunto il demonio a legare la lingua.

E poi si continua, fino alle cose più gravi, fino a far diventare le cose di Dio un qualche cosa di sterile, di inutile, o addirittura usare le cose di Dio per diventare muti - ... *Offrono sacrifici, ne mangiano, ma il Signore non le gradisce.* - E perché non le gradisce? Ma perché quello non è un dialogo, perché si stanno prendendo in giro, perché sta perdendo tempo, perché ecco, anche per il Signore è importante essere cuore a cuore, aperti. Dunque, è possibile liberare il proprio cuore da questa ottusità? Quando abbiamo accanto una persona che non parla come si fa? Bene, questo è il tema della serata che ci aspetta su cui chi vorrà si potrà confrontare. Quando uno non vuole parlare, c'è una chiave? Bisogna sbattere, bussare, tirare calci? Bisogna sussurrare, bisogna usare dei trucchi ... come si fa? Lo capiamo bene, non è uno scherzo questo e non bastano degli

stratagemmi; qui davvero la persona non è fiorita, non è realizzata, non è contenta, non sa comunicarsi, non sa accettarsi; non sa che isolarsi e rattristarsi.

Ecco perché celebriamo la messa, perché Gesù è venuto, arriva come buon pastore a sciogliere; e qui significa: l'amico, l'amico che sa ascoltare e perciò che sa far parlare. Ed è perciò che Gesù anche insiste – lo vogliamo fare anche in questa eucaristia: pregate il padrone della messe, perché c'è bisogno di operai in questa messe, di pastori che sono pronti all'ascolto. Sono chiamati proprio per questo compito grande, sciogliere la lingua, far sì che la persona possa sentirsi accolta così come è. Come è brutto quando succede, come è successo e ancora oggi succede in tanti paesi, che i sacerdoti sono così pochi che la gente neanche sa di potersi aprire l'animo, di poter ricevere una parola da Dio attraverso di loro, di poter sciogliere il loro cuore nel perdono ... sciogliere!

Ecco perché questa sera siamo insieme, penso che valga anche nei contesti più semplici, più piccoli; siamo partiti le prime volte dal saluto, oggi si parla di qualcosa di più grande: è possibile stare a cuore aperto insieme agli altri senza difendersi? è possibile intercettare nel cuore degli altri un dono da far fiorire?

Penso di sì, ecco perché tutti quanti, sacerdoti e non, siamo chiamati a partecipare di questo dono che il Signore fa prima di tutto a ciascuno di noi: di liberarci, e proprio in questa semplicità, anche, diventare strumenti della sua liberazione.